

I preparativi dello scontro

Lo scontro decisivo della guerra civile è la battaglia di Farsalo in Tessaglia, alla quale i due eserciti si preparano con spirito totalmente diverso. I Pompeiani sono reduci da alcuni successi parziali a Durazzo e sono convinti di aver già vinto la guerra. Quando i Cesariani sono tesi e concentrati in vista della battaglia, i loro nemici si attardano in progetti su quel che faranno dopo la vittoria finale. Il panorama dello squallore del campo pompeiano è probabilmente esagerato da Cesare, il quale si compiace di descrivere le contese violente che si accendono sulla distribuzione delle cariche.

82 (1) Pochi giorni dopo arriva in Tessaglia Pompeo¹ e in un discorso tenuto a tutto l'esercito ringrazia i suoi soldati ed esorta quelli di Scipione a prender parte al bottino e ai premi, giacché la vittoria è ormai cosa fatta². Riunite tutte le legioni in un solo accampamento, spartisce il comando con Scipione, fa suonare la tromba anche per lui³ e costruire una seconda tenda pretoria⁴. (2) L'incremento delle truppe e il ricongiungimento di due grandi eserciti rafforza la fiducia che tutti già prima nutrivano e accresce la speranza della vittoria, al punto che tutto il tempo che passava sembrava loro ritardare il ritorno in Italia⁵, e se Pompeo compiva qualche operazione più lenta e meditata, dicevano che era roba da un solo giorno, ma che Pompeo si compiaceva troppo del comando e di tenere come suoi schiavi ex-consoli ed ex-pretori⁶. (3) Apertamente si contendevano tra loro cariche e sacerdoti, definivano i consolati per vari anni, altri reclamavano le case e i beni di quelli che stavano nel campo di Cesare. (4) Ci fu una lunga disputa in consiglio⁷ se bisognava tener conto nei prossimi comizi pretori della candidatura di Lucilio Irro, benché questi fosse assente, mandato da Pompeo tra i Parti⁸. I suoi amici facevano appello alla parola di Pompeo, che mantenesse la promessa fatta quando partiva – altrimenti sarebbe sembrato che Irro era stato ingannato dall'autorità di Pompeo; tutti gli altri invece rifiutarono che, a parità di fatica e di pericolo, uno solo passasse davanti a tutti.

1. Pochi giorni dopo... Pompeo: Pompeo arriva in Tessaglia, nella capitale Larisa, sulla pianura fertile della Pelasgiotide, il 2 agosto del 48 a.C., "pochi giorni dopo" rispetto alla presa di Gomfi, piazzaforte dell'Estiotide sulla sponda orientale del Peneo, da parte di Cesare, avvenuta il 31 luglio; il 3 agosto Pompeo si unisce a Scipione, che già si trovava lì.

2. giacché la vittoria è ormai cosa fatta: è la sicurezza eccessiva che spinge i pompeiani a sottovalutare le circostanze: questo è l'elemento che provocherà la loro sconfitta a Farsalo.

3. fa suonare la tromba anche per lui: è il segnale di tromba (*classicum*) con cui il

generale impartisce ordini alla truppa: se nell'accampamento sono presenti due comandanti, il segnale è doppio.

4. e costruire una seconda tenda pretoria: la tenda pretoria (*praetorium*, così chiamata dall'antico nome del console capo delle forze militari, il *praetor*) è la tenda del generale: Pompeo dunque tratta Scipione come generale in capo suo pari, per lusingarne la vanità.

5. al punto che... in Italia: i Pompeiani sono caratterizzati da un'eccessiva fretta, determinata dalla loro volontà di tornare presto in Italia alla loro vita comoda e raffinata.

6. Pompeo si compiaceva... ed ex-pretori: ex-consoli sono Scipione, Lucio Afranio, Publio Cornelio Lentulo Spintere e Domizio Enobarbo, ex-pretori Manlio Torquato, Rutilio Lupo e Marco Petreio.

7. Ci fu una lunga disputa in consiglio: solitamente al consiglio di guerra partecipavano solo i centurioni della prima centuria di ogni coorte, nel numero complessivo di dieci.

8. Lucilio Irro... tra i Parti: Gaio Lucilio Irro, tribuno della plebe nel 53 a.C., aveva avanzato la proposta di nominare dittatore Pompeo; ora ricopre l'incarico di legato; Pompeo gli affiderà una missione contro i Parti.

83 (1) Presto, a proposito del sacerdozio di Cesare⁹, Domizio¹⁰, Scipione¹¹ e Lentulo Spintere¹² arrivarono a litigare quotidianamente con i peggiori insulti, perché Lentulo faceva valere il rispetto dovuto alla sua età, Domizio vantava il favore di cui godeva a Roma, Scipione confidava nella parentela con Pompeo¹³. **(2)** Inoltre Acuzio Rufo accusò Afranio presso Pompeo di aver tradito l'esercito avendo condotto con negligenza la guerra di Spagna¹⁴. **(3)** Lucio Domizio propose nel consiglio che a guerra finita si dovessero dare tre tavolette¹⁵ ai membri dell'ordine senatorio¹⁶ che avevano partecipato alla guerra al loro fianco, per giudicare con esse uno per uno quelli che erano rimasti a Roma, o che pur trovandosi nei territori occupati da Pompeo, non avevano dato il loro contributo alle operazioni militari: una tavoletta per l'assoluzione da ogni accusa, una per la condanna a morte, una per le multe in denaro. **(4)** Insomma tutti si davano da fare inseguendo cariche o ricompense in danaro o perseguitando i propri nemici, e non pensavano ai modi come vincere, ma come sfruttare la vittoria¹⁷.

84 (1) Dopo aver compiuto gli approvvigionamenti, rinsaldato il morale delle truppe e lasciato passare abbastanza tempo dai combattimenti di Durazzo¹⁸ per conoscere bene l'atteggiamento dei soldati, Cesare pensò di saggiare se Pompeo aveva intenzione o desiderio di combattere¹⁹. **(2)** Fece dunque uscire l'esercito dal campo e lo schierò in ordine di combattimento, dapprima su posizioni sue, alquanto lontane dal campo di Pompeo, poi nei giorni successivi avanzò allontanandosi dal proprio campo e andando sotto ai colli occupati dai pompeiani²⁰; manovra che rinsaldava ogni giorno di più il morale delle truppe. **(3)** Per la cavalleria, però,

9. a proposito del sacerdozio di Cesare: Cesare era stato nominato pontefice massimo nel 63 a.C.

10. Domizio: Lucio Domizio Enobarbo, pretore nel 58 a.C. e console nel 54 a.C., trisavolo di Nerone, comandante di Corfinio, ostinato nemico di Cesare, ma protagonista di una serie di imprese sfortunate. Dopo la conquista di Corfinio da parte di Cesare, tenta di fuggire abbandonando i suoi soldati e poi, scoperto, si arrende a Cesare.

11. Scipione: Quinto Cecilio Metello Pio Scipione (il nome originale è Publio Cornelio Scipione Nasica, poi passato per adozione nel casato dei Metelli), pretore nel 55 a.C. e console nel 52 a.C., aveva sposato in seconde nozze la figlia di Pompeo, Cornelia, vedova di Publio Crasso. A lui fu affidata la Siria, una delle province più importanti, nel 49 a.C. Nella battaglia di Farsalo comanderà il centro dello schieramento pompeiano; sconfitto a Tapso nel 46 a.C., fuggirà verso la Spagna con altri senatori e, sorpreso a Ippona dalla flotta cesariana, morirà con i compagni.

12. Lentulo Spintere: Publio Cornelio Lentulo Spintere, edile curule nel 63 a.C., pretore nel 60 a.C., propretore in Spagna Citeriore nel 59 a.C., console nel 57 a.C., proconsole in Cilicia nel 56-54 a.C., all'inizio della guerra civile segue il partito di Pompeo; viene graziato da Cesare a Corfinio; muore a Tapso (46 a.C.).

13. Scipione confidava... Pompeo: cfr. nota 11.

14. Inoltre... di Spagna: dal resoconto di Cesare sulla guerra spagnola non risulta nessun tradimento di Afranio, la cui colpa è forse l'incapacità e la vanità. L'accusa di Acuzio Rufo (di cui non si hanno altre notizie) ha come fine quello di impedire che Afranio venga riproposto per il consolato.

15. tre tavolette: sono le tavolette cerate (*tabellae*) su cui i giudici incidono le sigle del loro voto. Fuggendo da Roma, Pompeo aveva dichiarato di considerare nemici tutti coloro che non lo seguivano. La proposta di Domizio è in sintonia con l'assimilazione dei Pompeiani a Silla (cfr. I, 4 e I, 5, T28), che usò le liste di proscrizione per eliminare gli avversari.

16. ai membri dell'ordine senatorio: lo stato romano è strutturato in due ceti (*ordines*) principali: l'ordine senatorio, con responsabilità politiche e militari, e l'equestre, che si occupa di economia e amministrazione.

17. Insomma... sfruttare la vittoria: si noti l'ironia sferzante contro la vecchia classe dirigente.

18. dai combattimenti di Durazzo: Durazzo, nella provincia romana dell'Illyricum, punto di partenza della via Egnazia, che attraverso Apollonia, Tessalonica e Cipsela conduce a Bisanzio; vi si erano svolti alcuni combattimenti il 25 giugno o i primi di luglio.

19. Cesare pensò... combattere: finora Pompeo ha sempre evitato di scontrarsi con Cesare, e quindi quest'ultimo ora desidera saggiarne le intenzioni.

20. Fece dunque... pompeiani: le indicazioni geografiche fornite da Cesare sulla località in cui avviene lo scontro sono vaghe e generiche: egli non nomina mai esplicitamente la piana di Farsalo e non dice dove si trovi il suo accampamento, né su quali colli si trovino i Pompeiani.

conservava la disposizione precedente: essendo essa nettamente inferiore per numero al nemico, faceva combattere tra i cavalieri giovani delle truppe scelte d'avanguardia²¹, equipaggiati con armi leggere e adatte ai movimenti rapidi, in modo tale che con l'abitudine quotidiana acquistassero pratica anche di questo genere di combattimento. (4) Così si ottenne che mille cavalieri – al bisogno – fossero in grado di reggere in campo aperto l'assalto di settemila pompeiani, senza lasciarsi intimorire dalla superiorità numerica²². (5) In quei giorni infatti Cesare ottenne la vittoria in uno scontro di cavalleria in cui fu ucciso assieme ad altri l'allobrogo Eco, uno dei due che, come ho detto sopra, si era rifugiato da Pompeo²³.

85 (1) Pompeo, che si era accampato su un colle²⁴, schierava le sue truppe alle falde inferiori di esso, aspettando sempre, a quanto sembrava, che Cesare si inoltrasse su un terreno sfavorevole. (2) Ma Cesare, ritenendo che in nessun modo si poteva indurre Pompeo a combattere, giudicò che la tattica di guerra più utile per lui fosse quella di spostare il campo di là e di essere sempre in movimento. I suoi obiettivi erano da un lato, spostando l'accampamento e frequentando più luoghi, avere migliori approvvigionamenti²⁵; dall'altro, trovare durante la marce qualche occasione di attaccare battaglia e stancare con le marce quotidiane l'esercito di Pompeo non abituato alle fatiche²⁶. (3) Era già stato stabilito questo piano, dato il segnale della partenza²⁷, e piegate le tende, quando ci si accorse che l'esercito di Pompeo era avanzato un po' lontano dal terrapieno contro l'abitudine quotidiana, così che sembrava di poter combattere su un terreno non sfavorevole. (4) Allora Cesare, quando già la colonna era alle porte, disse ai suoi²⁸: "Bisogna rimandare per ora la partenza e pensare a combattere, come sempre abbiamo chiesto. Nel nostro animo dobbiamo essere pronti alla battaglia, perché non ci sarà facile trovare un'altra occasione come questa". Subito fa alleggerire le truppe e le fa uscire dal campo.

86 (1) Anche Pompeo, cedendo, come poi si seppe, alle esortazioni di tutti i suoi²⁹, aveva deciso di dare battaglia. Nei giorni precedenti aveva detto in consiglio che l'esercito di Cesare sarebbe stato sconfitto prima ancora dello scontro campale. (2) E poiché per la maggior parte erano stupiti, disse³⁰: "So bene di fare una promessa quasi incredibile, ma state a sentire il mio piano ed entrerete in battaglia con animo più saldo. (3) Ho convinto i nostri cavalieri, i quali mi hanno dato assicu-

21. truppe scelte d'avanguardia: le avanguardie (*antecursores*) sono truppe di ricognizione che precedono l'esercito in marcia.

22. Così si ottenne... numerica: Cesare sottolinea molte volte la superiorità numerica delle truppe pompeiane, schiacciante per la cavalleria: settemila i cavalieri di Pompeo, mille quelli di Cesare.

23. l'allobrogo Eco... da Pompeo: Eco e suo fratello Roucillo, due Allobrogi che militavano nella cavalleria cesariana, di cui Cesare si fidava, per essersi comportati in modo arrogante con gli altri soldati e aver rubato sulla paga e sottratto il bottino, furono denunciati dai cavalieri. Cesare li

rimproverò senza punirli, ma essi subirono il disprezzo degli altri soldati e decisero di disertare e passare dalla parte di Pompeo (III, 59-61). L'episodio della morte di Eco durante lo scontro alla vigilia di Farsalo ha quasi il valore di anticipazione della vittoria di Cesare.

24. Pompeo... su un colle: cfr. 84, 2.

25. avere migliori approvvigionamenti: le sortite occasionali di Cesare hanno come scopo anche l'approvvigionamento, per lui difficoltoso.

26. stancare... fatiche: l'esercito di Cesare è maggiormente allenato a sopportare disagi e fatiche di quello pompeiano.

27. dato il segnale della partenza: si tratta di una formula tecnica del linguaggio militare (*signo... dato*): al primo segnale di tromba si smontano le tende, al secondo si caricano i giumenti, al terzo inizia la marcia. Cesare ha intenzione di dirigersi a Scotussa, nei pressi di Farsalo.

28. Allora Cesare... disse ai suoi: comincia qui una serie di brevi discorsi diretti (cfr. 86, 2-4; 87, 1-4; 91, 2-3; 94, 5) che sottolineano la drammaticità del momento.

29. Anche Pompeo... i suoi: Cesare utilizza informazioni di cui è venuto a conoscenza dopo la fine della guerra; sulla fretta dei Pompeiani cfr. nota 5.

30. disse: cfr. nota 28.

razioni in tal senso, che quando saremo giunti a breve distanza, attacchino l'ala destra di Cesare dal fianco scoperto³¹, e circondando alle spalle e sconvolgendo l'esercito nemico, lo respingeranno prima che noi abbiamo scagliato un solo proiettile. (4) Così finiremo la guerra senza mettere in pericolo le legioni e quasi senza colpo ferire. Non è difficile, essendo tale la forza della nostra cavalleria³². (5) Insieme a ciò, ordinò loro di essere pronti a combattere³³ il giorno dopo³⁴, giacché si presentava l'occasione di combattere, come spesso avevano chiesto, non dovevano deludere le aspettative sue e degli altri comandanti.

31. attacchino l'ala destra... scoperto: l'ala destra di Cesare è appoggiata ad un fiume (cfr. III, 88, 6, T34), ma il suo fianco sinistro è scoperto; il *latus apertum* è il destro, non protetto dallo scudo, imbracciato con la sinistra; per questo motivo l'attacco sulla destra è il più efficace. Ce-

sare usa dunque la sua tattica classica, di portare il primo attacco dall'ala sinistra.

32. Non è difficile... cavalleria: settemila cavalieri pompeiani contro mille cesariani (cfr. III, 84, 4).

33. ordinò loro... combattere: in realtà Pompeo aveva cercato di evitare lo scontro aperto (cfr. nota 19).

34. il giorno dopo: l'indomani è il giorno della battaglia di Farsalo, il 9 agosto del 48 a.C.